Sabato 9 Febbraio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 35.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DUE PAESI

Ho letto in questi giorni tutti gli articoli dei giornali francesi, scritti in morte del maresciallo Canrobert; e ho letto anche, nei giornali di tutti i colori, i vari resoconti sui funerali. E ancora una volta, come ogni volta che si tratti di una grande manifestazione di patriottismo nazionale, ho invidiato i cittadini della Repubblica, e ho sentito l'inferiorità del *popolo* italiano di fronte a quello di Francia. Il popolo di Francia non si vergogna di commuoversi, di esaltarsi, e persino di profondersi in lagrime dinnanzi ai lavoratori della sua storia. L'anima di quel popolo ha ancora un lievito meraviglioso di poesia, che noi non abbiamo più e *non* sappiamo più come procurarci; tanto vero che nei pochi casi in cui tentiamo di parere entusiasti di qualche cosa, siamo goffi o esagerati o imprudenti: retori sempre, nel bene come nel male, nell'odio come nell'amore. Noi abbiamo perduto il *Deus agitans*; e, atei del patriottismo, più che della religione, non sappiamo che brontolare contro noi stessi e contro le nostri sorti, senza più orgoglio, senza più dignità, e anche senza vanità, sol preoccupati di dimostrare al signor Gregorovius che noi *non siamo mosconi, ma* addirittura vermi brulicanti nella putrefazione della vecchia carogna di Roma!

In Francia, anche i socialisti, quando si leva in alto la bandiera nazionale, piegano la fronte. La piccola coccarda tricolore spuntata a piè dell'Albero della Libertà, nell'anno I. della Rivoluzione, e cresciuta quindi bandiera, e bandiera rimasta per *sempre* sull'orizzonte della Francia, ha ancora la grande forza fascinatrice dell'onore e della gloria fra i componenti di una stessa famiglia umana. E, purchè si renda onore a quella insegna, tacciono fin gli odî più feroci, tacciono anche i ricordi più dolorosi.

« Appendete agli Invalidi, come una bandiera gloriosa, il telegramma dell'imperatore di Germania per Canrobert, commemorante la giornata di Saint-Privat! » — proponeva l'altro giorno il Thiebaud, sapendo d'interpretare il sentimento di tutti i suoi fratelli di Francia. Ma volete scommettere che quando sapranno la notizia, che, prima ancora che Re *Umberto, l'imperatore di Germania* mandò una decorazione al generale Baratieri, parecchi giornali italiani, anzi milanesi — quei tali giornali che non vollero mai chiamare vittoria, ma semplicemente *vantaggio*, quella d'Africa — insorgeranno violentemente *contro Guglielmo II, che la decorazione* ha mandata, e contro il generale Baratieri, che la ha accettata, *oltre*, s'intende, contro il Governo che non si è opposto, nel nome... della Francia?

Come gente che ha vergogna di stare al mondo, perchè crede di non averne diritto, *trovatelli della vita* e *della* storia moderna, noi — ovvero quella parte di noi più torbida e più chiassona, e che sol per questo si dice più democratica e più popolare — ci mostriamo tutti i giorni preoccupati di quel che si pensi in Francia, di quel che in Francia si *giudichi delle cose nostre* e *delle nostre* relazioni con gli altri paesi.

Ah, se è vero quel che molte volte, da molti autorevoli personaggi, spesse volte, ho inteso dire, che cioè, mentre l'on. Rudinì rinnovava il trattato d'alleanza con la Germania e con l'Austria, affidava *la Francia, dicendo che in caso* di guerra difficilmente l'Italia si potrebbe battere, e trattava intanto col signor di Giers, venuto nelle vacanze in Italia, le condizioni migliori per noi, in caso di nostra sconfitta; se è vero, dico, tutto questo, è anche facile spiegarsi *come* e *perchè vi sia sempre* stata e vi sia ancora una così grande *corrispondenza d'amorosi sensi* tra la parte radicale milanese e l'onorevole Di Rudinì. Si intendono e perciò si cercano. Ma non si intende e non si cerca la storia d'Italia.

Sulle cose dette in questo bellissimo articolo, ch'è di uno fra i più valorosi giornalisti d'Italia — *Rastignac* del *Giornale* — abbiamo avuto anche noi motivo d'insistere in più occasioni, essendoci sempre sembrato dolorosissimo spettacolo il contegno di certi *patrioti* nelle questioni di dignità e di sicurezza della Patria.

Mentre in Francia di fronte a simili questioni i partiti cessano e si fondono, e un alto *sentimento patriotico* unisce in un solo fascio potente tutti quanti *sono francesi*, dal repubblicano al legittimista, dal prete al socialista, in Italia si è andati persino a pescare un vocabolo in manicomio per coprire d'ingiuria e di scherno il patriotismo — e lo si è chiamato *megalomania*.

Certi *patrioti* in Italia hanno fatto la preziosa scoperta che il miglior modo di servire utilmente il loro paese, è di affaticarsi a persuadere le altre nazioni; che siano molto più in sconquesso finanziariamente di quello che sembri, che il nostro esercito e la nostra marina di guerra non ci rendono affatto temibili, e che la nostra ignoranza è superiore a ogni più fervida fantasia di pessimista.

Queste cose ripetute alla Germania e all'Austria *vogliono dire*: *o a che vi* serve l'alleanza con una simile potenza... *impotente*; e *ripetute alla Francia sono* come un invito a fare il comodo suo sulle Alpi occidentali e a Spezia. Sempre per sentimento di *patriotismo!!*

Appunto, a proposito di Alpi, non abbiamo noi veduto persino un giornale italiano (!!!) denunciare alla vicina nazione le nostre opere di difesa al confine, evidentemente perchè provveda a rinforzare le sue di offesa?!

L'ultimo atto di cosiffatto genere di *patriotismo* l'ha compiuto ora l'on. Cavallotti, denunciando nel *Secolo* alle potenze presso le quali sono stati accreditati dal nostro Governo, il conte Tornielli come un nemico della Francia, e il generale Ferrero nientemeno che come un uomo immorale e compromesso in un processo di veneficio!!.. *Ciò mentre i due Governi di Francia* e d'Inghilterra si sono affrettati ad e*sprimere al Governo italiano il loro* gradimento per tali nomine; e mentre la stessa stampa francese, od almeno la parte più seria ed autorevole di essa, ha salutato con parole di benevolenza le nomina del conte Tornielli ad ambasciatore d'Italia presso la Repubblica!..

Ah, vivadio, se certi nostri *patrioti*, invece di prodigarsi tanto in compiacenze, ammirazioni, salamelecchi e genuflessioni verso la Francia, che ci ama come il fumo negli occhi, andassero un po' in casa della vicina nazione a prendere lezioni di *vero* patriotismo, quanto bene farebbero all'Italia e come provvederebbero meglio alla loro fama!

TRISTE

Triste, anzi tristissimo, è il caso che troviamo riprodotto nei giornali di ieri e di oggi, e con maggiori particolari in quelli di Roma.

Si tratta di un paese — un intero paese — affamato, alle porte di Roma, della *capitale d'Italia*!

Nel Comune di Sambuci, piccolo paese in quel di Tivoli, abitato da 180 famiglie, tolti il sindaco, gl'impiegati, l'arciprete, l'affittuario del conte Theodoli, e due o tre altre famiglie, gli altri muoiono letteralmente di fame.

Da un'inchiesta fatta il 30 gennaio dal sindaco di Sambuci, coadiuvato dal medico, dal segretario comunale e dall'ing. Gentili, risultano questi particolari strazianti:

Circa 120 famiglie, composte in media di sei persone, furono trovate senza cibo.

Oltre venti famiglie di supposti agiati non furono visitate dalla Commissione d'inchiesta per un certo riguardo; e si seppe che erano senza *cibo da un* giorno.

Per dei giorni *molti di questi* infelici si sono nutriti raccogliendo erba, qualche cardo ed altre piante. A peggiorare questa dolorosa condizione è poi anche caduta la neve, che ha tutto ricoperto.

Da dicembre in poi *una diecina di bambini lattanti sono morti per inedia.*

Questi disgraziati abitanti hanno impegnato a Tivoli, al Monte di Pietà, tutto ciò che era impegnabile; ed ora si trovano sprovvisti di tutto, anche di vestiti e di coperte!

E dire che, ad onta di sì fatta miseria, questa gente non si moveva. Moriva piuttosto di fame, anzichè confessare la propria miseria.

Tentarono da prima farvi fronte le autorità stesse del Comune.

La stessa Commissione che aveva fatta l'inchiesta si adunò per studiare qualche *provvedimento.*

Mezzi il Comune non ne ha; non ha che debiti, e tanti, che il sindaco stesso ha dichiarato che, vendendo tutto intero il paese, non si potrebbe pagare la metà.

Si pensò di risuscitare un vecchio progetto di strada, per il quale, si dovrebbe riallacciare la via empolitana al paese.

All'ultimo, dunque, si pensò di ricorrere all'autorità superiore a Roma.

Il sindaco venne a trovare il prefetto Guiccioli. Ricercato quel progetto, l'unica risorsa per quegli affamati, non fu trovato in Prefettura!..

Quei disgraziati furono dapprincipio soccorsi dal signor Gentili, amministratore del conte Theodoli, poi, venuto a conoscenza della cosa, il Re mandò 1000 lire, *e la Prefettura* 700 lire.

Speriamo che il Governo provvederà frattanto a dar lavoro a quegl'infelici — *si trovi o non si trovi in Prefettura* il progetto di quella tal strada. E speriamo ed auguriamo che le nostre classi cosidette *dirigenti* intendano, *non* foss'altro, che tollerando simili miserie ed ingiustizie, e continuando a rimanere adagiate nel loro beato egoismo, contribuiscono più di chiunque partito cosidetto *sovversivo* all'opera di demolizione che minaccia di travolgere la società intera nel caos e nella rovina.

La rinnovazione della triplice alleanza

Telegrafano da Roma al *Piccolo* di Trieste:

« Le voci messe in giro di prossima rinnovazione della triplice alleanza partono — secondo quanto mi si assicura in alto luogo — da fonte inglese, volendo l'Inghilterra fare di tutto per cercar di scoprire in base a quali patti potrà rinnovarsi l'alleanza, che scade però nel 97.

L'interesse dell'Inghilterra proviene dal fatto, che, essendo essa legata all'Italia per le questioni mediterranee e per la politica africana, si considera in certo qual modo interessata pure nelle alleanze che l'Italia contrae con altre nazioni, potendo da ciò direttamente o indirettamente venirne complicazioni richiedenti l'intervento della Gran-Brettagna.

Mi si assicura che l'on. Crispi abbia già studiato quali clausole vantaggiose all'Italia vorrebbe introdotte nel trattato per il caso in cui si dovesse rinnovare l'alleanza prima del 97. »

A proposito del naufragio dell'"Elbe,,

I pericoli del mare

Roma, 7 febbraio.

(*S. C.*) Bisogna aver traversato parecchie volte l'Oceano, aver vissuto per qualche tempo in quelle moli gigantesche che sono i grandi piroscafi transatlantici, dove sembra di essere in un altro mondo, nel quale imperino leggi, usanze, civiltà diverse dalle nostre; bisogna aver visto da vicino che cosa sia veramente in tutto il suo orrore e in tutta la sua imponenza il mare nella furia delle più terribili tempeste, e conoscere la densità impenetrabile delle nebbie che avvolgono la Manica e i banchi di Terranova, per capire e sentire l'importanza della spaventevole catastrofe dell'*Elbe*, di cui da una settimana il telegrafo cerca di darci i particolari.

Leggendone le notizie, per associa-

APPENDICE DEL *FRIULI* (19)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Ella s'ingannava: Giorgio aveva risoluto di fare un'altra prova su sè stesso, ed era venuto colà per mettere alle prese una ferrea volontà con infocati sensi. Rimase due ore presso quella donna adducendo una scommessa a pretesto della propria impassibilità, e pugnando unitamente contro il torrente delle sue brame e *le blandizie della voluttà*; scorse le due ore, uscito trionfante da codesta *seconda prova siccome già* dalla *prima*, partì.

Il *giovane era contento*; aveva domato i propri sensi. Abbiamo detto che Giorgio non aveva il coraggio fisico che si sceglia in mezzo al pericolo, ma il solo coraggio calcolatore che lo aspetta a piè fermo quando non può fuggire, e lo affronta quando non possa evitarlo. Egli temeva realmente di non essere coraggioso, e spesso rabbrividì al pensiero che, in imminente periglio, forse non sarebbe stato sicuro di sè, ed avrebbe agito da vigliacco. Cotal pensiero lo conturbava più d'ogni altro, e risolse di afferrare la prima occasione che gli si offrirebbe onde porre la sua anima alle prese col pericolo. Questa occasione gli si presentò in modo assai *strano*.

Un dì Giorgio trovavasi da Lepage con un amico, e, mentre aspettava che *gli si facesse luogo*, stava *guardando* uno dei frequentatori dello stabilimento, noto (come lo era egli medesimo) qual primo fra i migliori tiratori di Parigi. Quegli che esercitavasi in quel punto, eseguiva all'incirca tutti i giuochi di destrezza incredibile che le tradizioni attribuiscono a San Giorgio, e sono la disperazione dei neofiti: vale a dire ch'egli colpiva ogni volta nel segno, raddoppiava i colpi in modo che la posteriore impronta coprisse esattamente la prima, tagliava la palla sulla lama d'un coltello, e tentava insomma, con esito costante, cento altre consimili esperienze. L'amor proprio del tiratore, è duopo dirlo, era vie più accalorato dalla presenza di Giorgio, cui il giovane del bersaglio, nel presentargli *le pistole cariche*, aveva susurrato all'orecchio esser almeno di forze pari *alla sua: per cui faceva prodigi; ma* ad ogni colpo, invece di ricevere dal vicino il tributo di meritati elogi, udiva invece Giorgio rispondere alle acclamazioni di meraviglia degli astanti:

— Sì, certo, è un bel colpo, ma altro sarebbe se questo signore sparasse contro un uomo.

Quel costante diniego della sua abilità qual duellista, cominciò col far maravigliare il dilettante, e finalmente finì coll'irritarlo; si volse perciò a Giorgio, mentre questi emetteva per la terza volta l'opinione dubitativa surriferita, e guardandolo in atto tra il beffardo ed il cagnesco:

— Scusate, signore, gli disse, ma parmi abbiate già per la seconda o terza volta dimostrato qualche dubbio sul mio coraggio; vorreste aver la bontà di darmi una chiara e *precisa spiegazione* delle parole che proferiste?

— Le *mie parole non hanno bisogno* di commenti, o signore, rispose Giorgio, e *si spiegano*, a *mio credere*, bastevolmente da sè stesse.

— Allora, ripigliò l'avversario, abbiate la bontà di ripeterle una seconda volta, onde io possa apprezzare insieme e il loro valore e l'intenzione con cui furono espresse.

— Ho detto, rispose Giorgio con tutta pacatezza, ho detto, nel vedervi colpire sempre nel segno, che non sareste tanto sicuro della mano vostra, nè del vostro occhio, se invece di spingere mercè loro una palla al bersaglio, doveste volgerla contro il petto d'un uomo.

— E perchè mai, ve ne prego?

— Perchè parmi che quando si spara addosso al suo simile, si debba sempre provare una certa qual commozione che può deviar il colpo.

— Vi siete battuto sovente in duello?

— Mai.

— Allora *non mi stupisco* più che supponiate in tal caso si possa avere paura, ripigliò l'altro con un sorriso da cui trapelava alquanta ironia.

— Mille scuse, rispose Giorgio, ma credo m'abbiate compreso male: mi pare che, nel *momento* di uccidere un uomo, si possa tremare di tutt'altro che di paura.

— Io non tremo mai, soggiunse l'altro.

— Sarà possibile, replicò Giorgio colla stessa calma, ma non sono però meno convinto che, a venticinque passi, vale a dire alla medesima *precisa* distanza onde voi colpite il bersaglio ad ogni sparo...

— Ebbene... che a venticinque passi...? chiese lo straniero.

— Alla distanza di venticinque passi sbagliereste un uomo.

— Ed io son certo del contrario.

— Permettetemi di dubitarne.

— Allora è una mentita che mi date.

— No, è un fatto che ammetto.

— Ma del quale suppongo esitereste a fare l'esperienza, ripigliò con ischerno il dilettante.

— Perchè no? rispose Giorgio guardandolo fissamente.

— Oh! ma su tutt'altri che su voi, vorrei supporre.

— Su di un altro o sulla mia persona, poco importa.

— Fareste una cosa troppo temeraria, ve ne prevengo, arrischiandovi a simile prova.

— No, *perchè* ho detto *quel che penso*, e per ciò sono fermamente convinto che non arrischierei gran cosa.

— Dunque vi ostinate a ripetermi per la seconda volta, che alla distanza di venticinque passi io sbaglierei il mio avversario?

— V'ingannate, o signore, non è la seconda volta, bensì, se ben me ne ricordo, la quinta.

— Ah! è troppo, voi volete oltraggiarmi.

— Siete padrone di crederlo.

— Va bene signore. A che ora?

— Ma subito, se così volete.

— Il luogo?

— Siamo a cinquecento passi dal bosco di Boulogne.

— Le vostre armi?

— Le mie armi! eh! ma la pistola. *Non si tratta di un duello*, bensì d'un *esperimento*.

— *Sono* agli ordini di vossignoria.

— Anzi, son io che lo sono ai vostri.

I giovani salirono ognuno nel proprio calesse, accompagnati amendue da un amico.

Giunti sul campo, i due padrini vollero aggiustarla; ma era cosa difficile. L'avversario di Giorgio esigeva scuse, e questi pretendeva non doverle dare se non quando fosse stato ferito od ucciso, giacchè solo in tal caso avrebbe avuto torto.

I padrini perdettero un quarto d'ora in negoziati, che non riuscirono a nulla.

Cercarono allora di collocare gli avversari a trenta passi l'un dall'altro; *ma* Giorgio *osservò non esservi* più vera esperienza possibile se non si adottava *la distanza d'uso nei bersagli di pistola*, vale a dire venticinque passi. Si misurarono dunque i venticinque passi.

Vollero poi gettare in aria una moneta per decidere chi dovesse sparare pel primo; ma Giorgio dichiarò riguardare questo preliminare siccome affatto inutile, attesochè il diritto di supremazia apparteneva naturalmente all'avversario, il quale però, non volendo cedergli in cortesia, ricusò, insistendo perchè la sorte decidesse d'un vantaggio che, fra due uomini d'egual bravura, concedeva ogni buon esito a chi avrebbe sparato per primo. Ma Giorgio resistè, e l'avversario fu costretto ad annuire.

(*Continua*).

zione di idee, mi rivive nella mente, fresca in tutti i suoi particolari, come se fosse proprio avvenuta ieri, una scena a cui ero presente recandomi a Nuova York sul *Maasdam*, uno dei più grandi piroscafi della Società Neerlandese. Il *Maasdam* era partito il giorno prima da Rotterdam, passando nella sua rotta precisamente a poca distanza dal punto in cui è avvenuta la collisione fra l'*Elbe* e il *Crathie*.

Quella sera, all'ora del desinare, sebbene qualcuno mancasse già all'appello, costretto a rimanere nella propria cabina dai primi effetti del mare, eravamo ancora in discreto numero. Per la prima volta, essendo alquanto diradata la fitta nebbia, il capitano Potjer, comandante del *Maasdam*, venne a pranzo con noi e prese posto a capo tavola.

Il capitano Potjer, colla grossa faccia arrossata dal sole in modo da farla sembrare di terra cotta, col piglio severo, colle larghe spalle, era il vero tipo del marinaio, la personificazione della forza e del comando. Quando il sorriso appariva sulle sue labbra, esso assumeva *aspetto di cosa artificiale*, che faceva strano contrasto coi lineamenti duri del volto.

***

In sulle prime la presenza del capitano parve agghiacciare la conversazione dei passeggeri.

Poi miss Walker, una giovane pittrice americana che gli sedeva accanto, risolutamente, come se si accingesse a dar l'assalto ad una fortezza, gli rivolse per prima la parola:

— *In quanto tempo conta di farci* sbarcare a Nuova York, capitano?

— In otto o nove giorni, se nulla accade.

— Ma nessun pericolo ci minaccia, non è vero?

— Non in modo particolare — continuò il capitano sorridendo quasi bonariamente — ma pericoli ve ne sono qui come in terra.

— E quali?

— Quali? — ripetè il comandante del *Maasdam*, come per guadagnar tempo, quasi fosse imbarazzato nello scegliere. — Primo fra tutti il pericolo della nebbia, contro la quale la scienza è stata finora incapace di trovare un rimedio; poi, come conseguenza di questo, il pericolo delle collisioni e quello delle *montagne di ghiaccio* galleggianti, contro le quali un piroscafo può urtare, andando in pezzi o rimanendo sepolto; e finalmente i pericoli di incendio, di scoppi di caldaia, di vie d'acqua, ecc.

— E le burrasche? Quelle sì mi fanno paura — saltò su a dire madama Borgne, una signora svizzera che faceva la traversata per la prima volta.

— Quanto alle burrasche non vi è da nutrire il più lontano timore — continuò il capitano, la cui lingua cominciava a sciogliersi. — Nessuna tempesta, per quanto, furiosa, può affondare il *Maasdam* quando si trova in mezzo all'Oceano e senza nebbia. Stia pur certa, cara signora, che il vento e le onde sono stati vinti.

— Ma allora siamo quasi al sicuro sul *Maasdam* — osservò la signora Van Dissel, la moglie di un olandese che tornava per la *seconda* volta a tentar la fortuna in California.

— Certamente. Siamo più al *sicuro* che in un viaggio in ferrovia. Per convincersene basta sapere che nello scorso anno furono fatti oltre duemila viaggi fra il vecchio e il nuovo mondo, vennero trasportati 200,000 passeggeri di prima classe, sbarcando in America oltre mezzo milione di emigranti, senza un solo accidente.

— Eppure dei naufragi ne succedono — continuò la signora Van Dissel — mostrandosi poco convinta.

— Sicuro che ne succedono, ma quelli di cui si conoscono le cause avvengono appunto per i motivi da me indicati e principalmente per incendi o collisioni.

— Pensando alla grandezza del piroscafo e al suo peso enorme, sembrerebbe che la stessa immensa velocità con cui viaggiamo debba costituire un continuo pericolo, osservò miss Walker.

— Sarebbe infatti così se si mantenesse la massima velocità anche quando si è in mezzo alla nebbia. Ma quando questa ne circonda, la nostra velocità non è mai maggiore di dieci o dodici miglia marine all'ora. Quando invece il cielo è limpido, per quanto maggiore è la velocità, altrettanto minori sono i pericoli.

— Dunque la nebbia è il peggior nemico?

— Senza dubbio, poichè la nebbia ci impedisce di vedere ad una distanza sufficente per evitare collisioni coi piroscafi delle trenta linee circa che traversano l'Oceano fra l'Europa e l'America del Nord.

— Quali ricchezze favolose in balia delle onde! — esclamò il dott. Moor, un giovane ungherese che si recava ad esercitare la professione agli Stati-Uniti.

— Si ritiene — aggiunse il capitano — che il valore di tutti i piroscafi che fanno il servizio fra gli Stati-Uniti ed i porti europei, ammonti a quasi tre miliardi di franchi.

Una esclamazione di meraviglia sorse da tutte le parti.

— Precisamente così — continuò il comandante del *Maasdam* — e non parrà strano quando si pensi che il costo di uno dei migliori piroscafi può valutarsi presso a poco a 10 milioni di franchi.

Che avrebbe detto Colombo — pensai io — se avesse saputo che, quattro secoli dopo la sua scoperta, si sarebbe traversato l'Atlantico sopra un piroscafo che vale il decuplo delle tre navi riunite insieme, colle quali egli dette alla vecchia Europa un nuovo mondo!

***

Il desinare era ormai terminato. Il capitano Potjer si abbassò a destra per guardar fuori del piroscafo attraverso uno dei finestrini rotondi, che si aprivano lungo il fianco della nave. Poi, stendendo il braccio in quella direzione:

— Eccoci alle *isole Scelly* — *disse*.

Ci alzammo tutti improvvisamente e *corremmo sopra coperta*.

La nebbia era scomparsa quasi per incanto. Sulla nostra destra, ad onta del buio della notte, che cominciava ad avvolgerci, si scorgeva infatti una lunga striscia bruna, alla cui estremità luccicavano due fari.

Era l'ultimo lembo di terra europea, che ci era dato salutare, prima di fare il nostro ingresso nell'immensità dello Oceano. A prua, lontano, lontano, all'estremo limite dell'orizzonte, il mare e il cielo confondevansi nel chiarore ancora visibile del vicino tramonto. Dietro di noi biancheggiava spumeggiante la scia della nave, perdentesi nelle tenebre che sembravano inseguirci.

Rimanemmo tutti immobili sul ponte in muta contemplazione, agitati da una commozione inesplicabile, fissando gli occhi ad Oriente, finchè l'ultima traccia *di terra fu scomparsa*, finchè i due fari delle isole Scelly si spensero nell'oscurità *profonda* della notte. Lasciando il ponte, sul viso di ognuno scorgevasi un velo di tristezza e di melanconia, e qualche donna asciugava una lagrima che non era riuscita a reprimere!

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Un dolce sonetto di Domenico Milelli.

Pini diritti sul paterno monte,
ruvidi abeti o voi querce giganti,
a portar m'imparaste erta la fronte,
dove servi e giudei la piegan tanti.
Mar che torve procelle e calme hi pronte,
candide notti d'astri fiammeggianti,
memore fiume, or paludosa fonte,
voi spiraste i miei primi inni sonan'i.
Ridean negli *occhi* de la *mamma mia*
vita a quel tempo e amore, e fu per lei
il preludio a la dolce melodia;
or che in te sola, in te, rivive il core,
desio supremo dei verdi anni miei,
tu il *divino gli apprendi* inno a l'amore.

×

Cronache friulane.
10 Febbraio (1419). Il Consiglio di Udine delibera che con processioni si celebri perpetuamente *la festa di Santa Apollonia*, in *memoria* del fuoco che abbruciò più di duemila (?) case, uomini ed animali, nei borghi di S. Quirino, S. Lazzaro, Villalta e Cascanan.

×

Un pensiero al giorno
Se per amare occorresse conoscere, se per essere amato occorresse meritare l'amore, la vita trascorrerebbe solitaria.

×

Cognizioni utili.
Nelle industrie alcune volte occorre avere l'alcool purissimo, e questo difficilmente si trova in commercio.
Se volete avere dell'alcool puro, prendete della gelatina e immergetela nell'alcool in un vaso ben chiuso.
La gelatina è avidissima dell'acqua, e per conseguenza di tale sua proprietà essa assorbirà tutta quella che eventualmente si trovasse nell'alcool; però ne aggiungerete soltanto in più riprese quel tanto fino ch'essa non ne assorbirà più.

×

La sfinge. Monoverbo.

Il secondo, perchè *ricco*,
Ha una coda di *primieri*,
Che, fedeli ai lor doveri,
Gli fanno ottimo un *total*.

Spiegaz. del monoverbo preced.
DISTRETTE (*dis tre t te*)

×

Per finire.
Gioie paterne.
— Io ho un ragazzo tanto precoce, che a cinque *mesi camminava solo*.
— Ed io ne ho uno talmente furbo, che a quell'età.... preferiva di farsi portare.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Memento agli emigranti

Le infamie di certi conduttori di locande, osterie, bettole, ecc.

Da un giornale di Genova togliamo i seguenti particolari che auguriamo servano a mettere in guardia tanti disgraziati che si recano a Genova per imbarcarsi per l'America.

All'arrivo dei treni che conducono gli *emigranti, certi proprietari di osterie*, in unione coi rispettivi fattorini (*anticari*) *attendono* al varco quelle torme di contadini e riescono sempre a far buona preda, che è quanto dire a staccare dal grosso della colonna un dato numero di emigranti e condurli nei loro locali.

E che locali!...

Meritano d'essere visitate certe locande o tane dove questi poveri infelici vengono trascinati. Alcune non hanno neppure una cucina e riscaldano le vivande, provviste da altre trattorie, mediante la fiammella d'un becco a gaz.

In alcune delle cosidette locande, i cui proprietari si vantano di possedere i locali adatti per gli emigranti, questi infelici vengono stipati in modo da non lasciare liberi neppure i *corridori* e le scale d'accesso.

Non è gran *tempo* che da una di queste tane furono buttati sulla strada, alle *dieci* di *sera*, ben 135 individui, i quali avevano diggià pagato lo scotto per l'alloggio dell'intera notte.

Un interprete li condusse a ponte Federico Guglielmo, dove bagnati fino al midollo dell'ossa, e tutti tremanti dal freddo, passarono la notte sul nudo terreno, appoggiati ai loro sacchi.

Nella stessa locanda si ebbe il fegato di far pagare 75 centesimi a testa una famiglia composta di nove persone, che furono stipate in una stessa stanza priva perfino di seggiole. Essi erano arrivati alle tre antimeridiane ed alle cinque furono buttati sulla strada per lasciare il posto ad altri infelici.

L'albergatore avea così intascato in due ore *lire* 6,75 per una cameruccia priva di mobiglio.

I poveri emigranti vengono inbeccati sulle risposte che debbono dare, sono minacciati, indotti a mentire dinanzi alle interrogazioni dei funzionari e degli agenti.

« Badate — diceva una megera a quindici povere creature stipate in due sudici letti — se vengono le guardie, dite che siete miei parenti. »

« Se stanotte sentite rumore — diceva un altro a due famigliuole serrate in una stanzuccia — passate nella camera qui vicina... pel momento e... zitti!.. »

I poveri emigranti, dopo aver passate poche ore in quelle locande, alloggiati nel modo che più sopra abbiamo accennato e nutriti, *Dio sa come*, si vedono presentare dei conti da far accapponare la pelle.

Quei disgraziati cascano dalle nuvole.

Vi sono certi conti nei quali figura per esempio L. 1.20 per un caffè, L. 1 per un'insalata, lo stesso prezzo per una minestra o per una porzione di lesso.

Conosciamo un conto di L. 40 per quattro emigranti, i quali si erano permessi il lusso di desinare insieme, con una minestra, un piatto di lesso, un piatto d'umido un po' d'insalata e due bottiglie di sedicente vino!..

E questi conti sono tutti depositati all'ufficio di P. S.

Un altro di questi tipi trovò modo di fare un conto di lire 30 a due emigranti con un bambino lattante che avevano preso alloggio per una notte nella sua locanda. Questo *tipo d'onestà*, vedendo che quei poveretti non avevano denari sufficienti a *soddisfare le sue brame*, chiuse la moglie dell'emigrante in una *stanza* e le *strappò* gli orecchini che potevano valere forse lire 5!!!

E basta per oggi!

Note meteorologiche. Scrivono da Sauris:

« Siamo nuovamente sequestrati dal consorzio umano. Di ciò andiamo debitori a madama bianca. Si vede che vuole senz'altro ricompensarsi del tempo perduto due anni di seguito.

La neve caduta dal 26 gennaio al 2 febbraio fu di 79 centimetri.

Sono bensì cadute molte valanghe, ma senza arrecare alcun danno. Le comunicazioni *interne fra le frazioni sono* aperte, ma il valico del monte Pura è *chiuso; quindi siamo senza* corrispondenza postale dal 31 passato mese. La neve recente con quella antecedente non sciolta raggiunse ai 2 corrente metri 1.42. »

Pontebba, 8 febbraio.

Festino della Società Operaia.

Ieri sera, all'Albergo Pontebba, nella sala gentilmente concessa dal sig. Ferdinando Borletti, ha avuto luogo il festino della Società Operaia.

Il concorso fu straordinario, ed una parola di lode va data alla Presidenza che non risparmiò fatiche per la buona riuscita.

Le danze, animatissime, si protrassero fino alle 6 di questa mane. Molti, e alcuni *bellissimi, furono gli oggetti estratti* a sorte. La Società ringrazia di cuore tutti quei signori e quelle famiglie che fecero dei regali.

E già che sono in argomento, non posso fare a meno di lamentare la diffidenza che ancora regna in certuni verso la Società Operaia. In un paese come questo, in cui la maggioranza è data dagli operai, sarebbe desiderabile che tutti si facessero soci e comprendessero finalmente l'utilità di questo importante sodalizio.

Tricesimo, 8 febbraio.

Veglione mascherato.

Ieri sera per cura della Società Operaia si diede un veglione mascherato che riuscì molto bene, ad onta del freddo intenso e malgrado che nelle prime ore della notte la neve minacciasse di coprire le vie del paese col *suo* candido manto.

Per rendere più lieta la festa, tre graziose signorine si offersero spontaneamente per la vendita di fiori e dei numeri che dovevano concorrere nella vincita dei premi.

Una compagnia di *clowns* spiritosi aggiunse allegria, e due graziose signorine in costume da angeli protettori della festa, furono giudicate degne di premio.

Molto apprezzata l'orchestra sotto la valente direzione del maestro Antonio Pignoni.

Alle ventiquattro precise si procedette all'estrazione dei numeri, e quindi di nuovo si ballò sino alle ore 5.

In complesso festa riuscitissima, e il Comitato può andar superbo d'avere trovato il modo onde rompere la monotonia *che domina in questo ridente* paese. S.

Buia, 8 febbraio.

Grande Veglia mascherata.

Anche qui il Carnovale fa sentire le sue allegre e briose note.

Martedì 12 corrente avremo una grande Veglia mascherata con pesca di beneficenza, il cui ricavato andrà a totale beneficio della locale Società operaia di M. S.

L'orchestra composta di 18 professori dell'Istituto filarmonico udinese, sarà diretta dall'egregio maestro G. Verza, il quale ci farà sentire uno svariato programma di scelti ballabili.

È ben ora che si scuotano anche qui questi gioghi di ritrosia, e le gambe..... di tanti amatori di Tersicore.

Pubblica lode si deve a G.B. Nicoloso di Angelo, cassiere della Società *operaia*, ed al socio signor Pietro Savio, promotori di *questo* filantropico divertimento, i quali con instancabili cure non scevre di molte difficoltà, seppero riuscire affinchè la Veglia desiderata sia fatta in modo decoroso.

Abbiamo già ricevuto molte adesioni, e speriamo che il tempo... permetta anche a qualche udinese di venirci a trovare. Saranno tutti i benvenuti. T.

Favoreggiamento. Fu denunciato Pietro Paolini di Remanzacco, che dava ricetto nella propria stalla a Domenico Baschino ricercato di arresto, ed al sopraggiungere dei reali carabinieri lo avvisava *in tempo per farlo fuggire* ed impediva così che fosse arrestato.

La solita disgrazia. Luigia Tuzzi, bambina di dieci mesi da Gonars, mentre colla propria madre stava seduta vicino al fuoco, con un bastone urtò casualmente e si rovesciò addosso una pentola piena d'acqua bollente riportando ustioni sul corpo per modo che il giorno successivo cessò di vivere.

Incendio. In Attimis si sviluppò il fuoco nel fienile di Giovanni Verona. Mercè la pronta opera dei terrazzani l'incendio si potè isolare ed il danno si ridusse a lire 450 per guasti al fabbricato e per una vacca asfissiata.

Amor fraterno. A Trasaghis Francesco Stefanutti venuto a diverbio per motivi d'interesse col proprio fratello Giovanni, fu da questi percosso *con pugni e schiaffi riportando lesioni* guaribili in dieci giorni.

Contro un sacerdote. A Remanzacco un ignoto, di notte, allo scopo di intimorire esplose due colpi d'arma da fuoco, credesi di revolver, contro le finestre del salotto di Don Sante Maestrutti, che non risentì conseguenze.

Furto di galline. A Remanzacco ignoti, di notte, scavalcato un muro di cinta alto due metri, penetrarono praticando un foro nel tetto in un pollaio chiuso e rubarono 35 galline del valore di lire 70 in danno dell'Istituto della Provvidenza di Orzano. I ladri lasciarono due scale che furono sequestrate.

Mercato di Fagagna 12 febbraio.

Il Municipio sta provvedendo allo sgombro delle nevi dal piazzale, in vista del prossimo mercato che si prevede fiorentissimo.

UDINE

(La Città e il Comune)

Case operaie. Ieri, come abbiamo annunciato, si riunì il Comitato per la costruzione di case operaie, ed erano presenti i signori: Morpurgo cav. uff. Elio, sindaco di Udine, Pecile comm. dott. Gabriele Luigi senatore del Regno, di Prampero co. comm. Antonino senatore del Regno, Gropplero co. comm. Giovanni presidente della Deputazione provinciale, Volpe comm. Marco, Volpe dott. Emilio, Tunini Angelo presidente della Società operaia, Romano dott. Giov. Batt., Bergagna Giacomo, Brisighelli Valentino, Celesti Napoleone, Cossio Antonio, Gennari rag. Giovanni, Oretici ing. Giuseppe, Pedrioni Giuseppe, Sabbadini dott. Lorenzo.

Si giustificarono i signori: Girardini avv. Giuseppe deputato al Parlamento e Falcioni ing. cav. Giovanni.

Rinunciarono a far parte diretta del Comitato pur promettendo il loro appoggio, i signori: Kechler cav. uff. Carlo e Florio co. Daniele.

Il presidente sig. Tunini ringraziò gli intervenuti e diede la parola al relatore del Comitato signor Gennari, il quale informò minutamente i presenti sullo scopo dell'istituenda associazione e sui modi per fondarla.

Il sindaco cav. Morpurgo si dichiarò *favorevole* all'istituzione e disse che appena la Giunta municipale ebbe notizia che si stava formando una società a questo scopo, essa decise di portare a tempo opportuno, la proposta in Consiglio per la cessione gratuita di fondi comunali necessari.

Il senatore Prampero, avendo sentito che s'intende fissare il tre per cento di utile agli azionisti, vorrebbe che fossero pronti i progetti onde poter valutare la possibilità di detta garanzia, chè quando questa non si potesse dare, sarebbe meglio emettere delle azioni a fondo perduto; propone perciò frattanto di rimandare *ogni* deliberazione ad altra seduta, cioè quando saranno pronti i *progetti con relativo preventivo di spese*.

Il signor Celesti dice che parecchi *proprietari* di case fanno *attualmente* fabbricare e che questi certamente non si contentano solo del tre per cento; quindi sarebbe d'avviso di procedere senz'altro all'appello ai cittadini per le sottoscrizioni.

Il sindaco Morpurgo crede opportuno di appoggiare la sospensiva anche per altre ragioni, che esso espone.

Il senatore Pecile, essendo invitato dal presidente ad esporre la sua opinione, dirà francamente ciò che pensa, anche a costo di venire lapidato. Io, dice l'onorevole senatore, non credo punto che a Udine vi sia bisogno di case operaie, perchè quelle che vi sono attualmente sono superiori alla richiesta; a Udine piuttosto si ha *bisogno di sventrare* una terza parte delle case esistenti, che *sono tante* catapecchie, migliorandole nei riguardi igienici, dando ad esse aria e luce. Fa dei raffronti con le case operaie costruite in altre città, e conclude dicendo che ad ogni modo appoggerà con tutte le sue forze la nobile iniziativa, che servirà se non altro di sprone ai proprietari di case inabitabili.

Scambiate altre idee fra i presenti, venne in fine ritenuto di rimandare ad altra seduta ogni deliberazione.

Dobbiamo notare che il signor Gennari nella sua esposizione aveva anche interpellato i presenti perchè si pronunciassero sulla validità o meno della deliberazione presa dall'assemblea della Società operaia circa al fissare 3000 lire per l'acquisto di 250 azioni. I presenti dichiararono che non era di loro competenza il discutere e deliberare su tale questione.

Tiro a segno. Domani 10 corr. esercitazioni di tiro dalla 1 alle 4 pom.

Due spille d'oro perdute. Iersera, da via Cavour a via Tiberio Deciani, furono perdute due spille d'oro.

L'onesto trovatore portandole all'Amministrazione del nostro Giornale, riceverà competente mancia.

L'elettricità.

Conferenza dell'ing. Massimiliano Schiff

L'esordio è un inno all'elettricità, che si fugge innanzi agli occhi con rapida sfumatura, lanciando come uno sprazzo di luce su un fondo di fili, di macchine, di fari; è un cenno all'avvenire, gagliardo di promesse; un'evocazione a un'Italia più ricca e più grande, un saluto all'ombra di Volta fulgente dall'alto d'una piramide intorno a cui si stringeranno i benefattori della patria.

Poi — a gran tratti — l'elettricità viene toccata dalla sua origine ai nostri tempi; l'oratore ne ricorda i primi cultori e le prime macchine; narra di Muschenbroeck e Leida, di Franklin a Filadelfia, del parafulmine in America e in Francia. Ricorda Galvani, Volta, l'invenzione della pila, e gli entusiasmi con cui fu salutata dagli scienziati dell'Europa. Parla delle ansie suscitate nei fisiologi, dei loro lugubri esperimenti, e descrive — con particolari che quasi spaventano le terribili contrazioni dei cadaveri agitati dalla corrente elettrica.

Accenna a Ruhmkorff, e nel trattare delle macchine a corrente d'induzione ne rivendica la prima gloria da Gramme a Pacinotti; quindi passa alle applicazioni dell'elettricità.

Ricorda Morse, la sua scoperta, i suoi sconforti; tocca i progressi del telegrafo, la possibilità di altre perfezioni, l'unione dell'America all'Europa con un cavo marino. Quindi passa alla luce e a Edison; e chiude accennando alla schiera degli studiosi, che anche ultimamente scopersero nuove perfezioni.

Poi vorrebbe parlare del telefono, del microfono, della galvanoplastica, ma il tempo gli manca. Accenna ai motori, già compresi nelle dinamo, e termina le applicazioni con un rapido quadro riassuntivo, che fa emergere a note vibranti tutta la grandezza di questa scienza nuova, piena di stranezze, di fascini, di misteri, che apre all'uomo tesori immensi, ricchezze prodigiose, e che forse un giorno, da qui fenomeno della natura, strapperà energie infinite, cullanti in un benessere insperato le future generazioni.

Chiede infine pochi istanti per accennare a due nuove applicazioni che per l'Italia e pel Friuli hanno una speciale importanza: gli accumulatori e il trasporto dell'energia. Dimostra che l'Italia, non ricca di strati carboniferi, può avere un aiuto efficacissimo dalle enormi forze naturali che la natura le ha dato. Il Friuli, ricco di monti e d'acque, sarà in Italia fra le regioni più specialmente privilegiate, e addita le distese di sabbie oggi divorate dalle acque e le cadute di ruscelli inutilmente flagellanti la roccia. Saluta gli esperimenti di Lucerna, di Monaco, di Francoforte; ricorda gli studi che fervono a Milano ed incita a seguirli; ricorda gl'impianti di Genova e di altre parti d'Italia, e si chiede perchè sulla vasta pianura Friulana non possa volare la stessa scintilla. Accenna a nuovi impulsi negli opifici, a nuove industrie; alla semplicità delle nuove fabbriche disarmate dai luoghi alberi, alla sostituzione della nuova forza nei tramvays, all'estrazione dell'alluminio, al prosciugamento delle paludi, alla coltivazione delle campagne, ecc.

Ricorda, a vanto del Friuli, chi di tali benefizi ha già tentato lo sfruttamento e, senza fare nomi, addita l'aratura elettrica del conte de Asarta, lo stabilimento elettro-terapeutico di Stampetta, l'iniziativa dei signori Galvani, l'opera di Maliguani. Trae da questi esempi vivaci speranze e in un ardente slancio fervido di sentimento eccita allo studio, al lavoro, alla nobile gara in questa lotta sublime dell'intelletto, da cui l'Italia — oggi povera e talora derisa — deve risorgere operosa, forte, grande.

Termina augurandosi che, in quel giorno, un faro, lanciando dall'alto del Castello i suoi sprazzi di luce, saluti lo straniero che scende dalle Alpi a visitare i monumenti del nostro passato, e gli annunci che dalla Sicilia al Friuli l'antica gloria è risorta!

L'uditorio, del quale facevano parte molte distinte signore e signorine, ascoltò attentamente ed applaudì il bravo e simpatico conferenziere.

Società operaia generale. Domani alle ore 11 ant. si radunerà il Consiglio della Società operaia per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di gennaio.
2. Domanda di una vedova per sussidio.
3. Convegno delle Società di M. S. del Friuli.
4. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni.
5. Soci nuovi.

Il Nevrol è l'*enfant gâté* delle signore.

Fagagna citata ad esempio. Ci scrivono:

« Ho letto nel suo reputato giornale che il *Municipio di Fagagna* ha fatto sgombrare la neve per favorire il mercato di animali che avrà luogo colà di questi giorni.

Mercoledì della p. v. settimana avrà principio qui il mercato di S. Valentino, che, se sarà favorito dal buon tempo, riescirà certo di molta importanza, specie essendo mancato completamente quello di S. Antonio per il vento e freddo intenso. Se il nostro Municipio avesse più a cuore di favorire gl'interessi della nostra città mediante i mercati, avrebbe dovuto provvedere a far ammonticchiare la neve in Giardino Grande, invece essa è là tutta ancora intatta. Si aspetta che venga la pioggia a liquefarla? »

— A proposito di neve, domandiamo noi al Municipio in che conto tiene le vie Daniele Manin e della Prefettura, nelle quali la neve giace ancora ammucchiata, mentre la abbiamo vista asportare coi carri da via... Cortazzis!

Una vecchia ottantenne in pericolo di essere investita dal tram. Verso le 11 e mezza di ieri, transitava per via Bartolini una povera vecchia più che ottantenne, e giunta di fronte il palazzo Bartolini, vide venirle incontro il tram a tutta corsa; la povera vecchia fece per abbandonare le rotaie, ma nella fretta, per liberarsi dal pericolo scivolò e cadde.

La carrozza del tram, stava discosta da essa di appena mezzo metro; ma il cocchiere con molta bravura d'un tratto fermò i cavalli, mentre l'altro conduttore scese prontamente, rialzò la vecchia, e la trasse fuori delle rotaie.

Molti curiosi attorniavano la donna così sfuggita al pericolo, e ch'era li tremante. Da una guancia della poveretta usciva sangue, e tutti la compiangevano, ma nessuno si curava di somministrarle qualcosa per farle riavere gli spiriti. Ciò vedendo, la signora Zuppelli, che tiene osteria alla « Città di Firenze » ricoverò la povera vecchia nella sua osteria, la rifocillò con qualche bibita, e quando vide che si sentiva meglio, la lasciò andare per i fatti suoi. La vecchia singhiozzando ringraziava e benediceva la sua soccorritrice.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia « La croce sabauda » — Colognesi
2. Mazurka « Ginevra » — Gerboni
3. Ouverture « I diamanti della Corona » — Auber
4. Waltzer « Melodie festose » — Marco Sala
5. Preludio e introduzione atto primo « Gli Ugonotti » — Meyerbeer
6. Canzoni napolitane — De Nardis

Le giovine pallide. Una cara fanciulletta, bella come una rosa, vivace come un uccello, e che forma la delizia della famiglia coi suoi vezzi, colla sua intelligenza, coi suoi profitti alla scuola, giunta ai 12 o 13 anni cambia, ed in breve perde il brio giovanile, diviene malinconica, pensierosa, piange per futili sciocchezze, si fa pallida e come di cera; soffre d'inappetenza, di vomiti, di vomiturazioni, di leggere febbrette, infine si ammala. Il medico la dichiara clorotica ed anemica, e gli prescrive il ferro. Ma il ferro non viene digerito. Si cambia preparato, per due, per tre, più volte, ma inutilmente. Il ferro non va! Come regolarsi?... Ecco un problema che la pratica medica desidera che sia risoluto. Le sostituzioni coll'olio di fegato di merluzzo, colle farine nutrenti, col latte d'asina, ecc., valgono a nulla! Si otterrà forse un po' d'ingrassamento ma l'anemia rimane, la fanciulla deperisce! Il problema chimico l'ha risoluto il chimico Mazzolini di Roma inventando la sua acqua a base di fosfati di calce e di ferro. Il ferro ch'essa contiene è così ben combinato che non v'ha stomaco per quanto debole che non possa tollerarlo. L'uso di quest'acqua, nella cura della clorosi è mirabile. Si contano molte cure meravigliose a cui i soliti preparativi di ferro nulla avevano giovato. Quest'acqua ricostituente si vende a L. 1.50 la bottiglia nello stabilimento chimico farmaceutico dell'inventore G. Mazzolini in Roma e nelle migliori farmacie.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronili*.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria *Dorta, in Mercatovecchio, si trovano* ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (*anitre selvatiche*) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

CARNOVALE.

Ballo Agenti. Poche ore ancora ed i battenti del nostro « Minerva » si schiuderanno ad una folla varia, leggiadra, chiassosa, allegra, che in breve empirà l'elegante teatro, per l'occasione reso più attraente dagli addobbi e da un'illuminazione splendida.

Già ci par di vedere lo sfavillar di luce, di colori, di gioventù, in quell'ambiente!...

Il Carnovale volge al suo termine; la parola d'ordine sia: tutti al ballo degli Agenti!

Teatro Nazionale. Domani alle ore 8 pom. avrà luogo un grande veglione mascherato.

Sala Cecchini. Anche in questa Sala domani alle ore 7 pom. si darà un grande ballo mascherato.

Al Pomodoro pure si ballerà.

A Paderno s'incomincierà a ballare domani alle ore 3 pom.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Doretti Antonio: Baldissera dott. Valentino lire 1, Cremese G. B. 1, Plateo avv. Arnaldo 2, famiglia Gaddo-Paolini 2, Brusadola Antonio 1, Milanopulo Caterina 1, Facini Domenico di San Giorgio Nogaro 1, Bearzi Adolardo 1, fratelli Dorta 1, famiglia Masotti 1, Levi avv. Giacomo 1, Bearzi Caterina 1, Möderndorfer Franz 1, Celotti cav. dott. Fabio 1, Verza Giacomo 1, Franz Bortolameo 1, Dal Torso nob. Antonio ed Enrico 3

Curti-Misani Luigia: Braida Luigi lire 1, Balfco dott. Pietro 1, ing. De Toni 1, Levi avv. Giacomo 2, Celotti cav dott Fabio 2, Biasutti cav. dott. Pietro 1, Manzini Giusep, e 1, Beschiera famiglia 1, A. d. V. 1.

Pari dott. Riccardo: Rizzardi Carlo lire 2, Celotti cav. dott. Fabio 2, Dorigo Domenico 1.

di Colloredo-Mels co. Pietro: Celotti cav. dott. Fabio lire 2, Rizzardi Carlo 2.

Vittorelli Andrea: Re Lodovico lire 1.

Montegnacco co. Urbano: Ferro dottor Carlo lire 2.

Cisilino Pietro: Faruglio Angelo lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e *Bardusco* via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Curti-Misani Giuditta: Famiglia Modolo lire 1, Marzottini cav. dott Carlo 2, Schiavi avv Carlo Luigi 1, Cetegritto Daniele 1, Greatti Luigi 1, Comessatti Adele Petz 1.

Saccomani Luigi: Greatti Luigi lire 1.

Montegnacco co. Urbano: Morgante Fortunato di Tarcento lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini. (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Rinaldi dott. Daniele: Famiglia Billia di Sedegliano lire 1.

Doretti Antonio: conti fratelli Florio L. 3.

Montegnacco co. Urbano: Famiglia De Polo lire 1, U'Este-Nascimbeni Anna 1.

Curti-Misani Giuditta: di Prampero-Kechler co. Anna lire 3.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di

Montegnacco co. Urbano: Rizzani Leonardo lire 1.

di Colloredo-Mels co. Pietro: Di Montegnacco Italico lire 1.

Curti-Misani Giuditta: Schönfeld fratelli lire 2, De Poli fratelli 2, Sabbadini dott. Lorenzo 1.

Querini Giov. Battista: De Poli G. B. (ditta) lire 2.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di

Curti-Misani Giuditta: Professori del r. Istituto Tecnico lire 43, Studenti della prima classe Istituto Tecnico 11, Studenti secondo corso idem 14, Studenti terzo corso idem 5, *Caselotti Italico* 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di

Cisilino Pietro: Giovanni Zamparo e famiglia lire 5.

Per le malattie di petto

Grazie alle sapienti ricerche dell'illustre dott. *G. Bandiera* di Palermo, la terapia delle malattie di petto annovera da molti anni il più energico *specifico per combatterle* e, molto spesso vincerle. — La *Pozione antisettica* è, infatti, il rimedio sovrano per curare tutta la serie dei processi morbosi, che si svolgono nello apparato respiratorio; dalla più mite forma di catarro laringeo alla bronco-alveolite specifica.

Le laringiti, le tracheiti, i catarri bronchiali e polmonali acuti e cronici, e la tosse da influenza, sono trattati con successo in molti *ospedali* e nella pratica di numerosi medici. Ma dove la *Pozione antisettica* spiega maggiormente la sua efficacia curativa è nella tubercolosi polmonale, determinando, come per incanto, un notevole e progressivo *miglioramento* dello stato generale dello infermo.

La vasta esperienza dei più illustri scienziati ritiene che la *Pozione antisettica* è ormai l'unico rimedio sicuro per qualsiasi affezione bronco-polmonale. — Lettori, bando adunque all'infinito sciame di rimedii empirici e diamo la preferenza alla *Pozione*, che non è una preparazione di uno speciale qualsiasi, ma un vero *rimedio*, ai di cui pregi aggiungesi quello importantissimo di non irritare affatto le vie digerenti, anche con l'uso prolungato — e l'altro non meno utile, di contenere in sè tutti i principii necessari per curare le predette infermità.

Partecipiamo, infine per norma di chi può averne interesse, che l'unico laboratorio autorizzato per la preparazione di tale potente farmaco è quello della spettabile *Farmacia Nazionale* in Palermo. Alla stessa, quindi, bisogna dirigersi per ottenere la *Pozione Antisettica Bandiera*, che si spedisce a chi la richiede, *mediante pacco postale in porto assegnato.*

C.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 2 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	9 febr. ore 9.
Bar rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	741.0	745.6	746.9	745.7
Umido relat.	79	60	64	72
Stato di cielo	cop.	misto	cop.	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	1
Term. centigr.	0.2	8.6	2.1	3.0

Temperatura (massima 6.6 (minima — 2.5

Temperatura minima all'aperto — 2.6

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo nuvoloso con qualche nevicata al nord.

MALTEMPO E DISGRAZIE

Vienna 8 — Si segnalano violenti tempeste di neve in tutto l'Impero, specialmente a Trieste e a Fiume. Presso Zenggio (Dalmazia), la neve fece crollare una casa. Vi sono due morti.

Belgrado 8 — Il servizio ferroviario con Costantinopoli è interrotto fra Mustaphapascià e Adrianopoli causa la neve. La comunicazione fra la stazione e la città di Adrianopoli è fatta mediante pontoni.

Budapest 8 — In seguito a forti nevicate il servizio di parecchie linee ferroviarie nell'Ungheria è interrotto. A Mohacs non si ricorda nevicata simile. A Pressburg da iersera imperversa un uragano. Molti danni. Alcune persone sono leggermente ferite.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Una breve riconvocazione della Camera?

Roma 8 — L'*Italie* confermando che le elezioni non potranno farsi avanti il maggio dice, che vari personaggi autorevoli hanno rimesso sul tappeto la questione di una possibile riunione della Camera per annunziare la intenzione della Corona di fare appello agli elettori e frattanto chiedere l'esercizio provvisorio dei bilanci come fece l'on. Minghetti nel 1874.

L'*Italie* dice di ignorare se tale intendimento avrà seguito; ma tuttavia dice che forma oggetto di discussioni animate.

Non a Venezia ma a Roma

Roma 8 — Secondo l'*Agenzia Italiana* di stasera i Sovrani di Germania non visiterebbero più l'Esposizione di Venezia, ma verrebbero a Roma per le feste del 20 settembre. In tale occasione si pretende che sarebbe annunciato il matrimonio del principe ereditario.

Un inviato chinese in Europa per implorare un intervento pacifico

Marsiglia 8 — Con un piroscafo proveniente dalla China è giunto Ouagtecht Houng, inviato straordinario della China. Esso viene a tentare un intervento di Berlino, Vienna, Parigi e Pietroburgo, per far cessare la guerra chino-giapponese.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 8 febbraio.

L'andamento serico è sempre lo stesso. Il mercato d'oggi ci procurò attrattive resa stiracchiate o dalla freddezza del compratore o dalla indifferenza del detentore.

Sempre qualche ricerca in greggie per filatoio a prezzi d'incontro, mentre gli organzini sono quasi negletti.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 febbraio 1895.

	8 feb.	9 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	92.62	92.65
» fine mese . . .	92.70	92.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.1/4
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	307.1/2
» 3 % Italiane	292.—	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 % .	497.—	496.—
» » » 4 1/2 .	496.—	496.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	435.—	432.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	816.—	850.—
» di Udine	115	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	240.—	240.—
Società Tramvia di Udine . . .	70 —	70.—
» ferr. Meridionali . .	669.—	671.—
» » Mediterranee	506.—	509.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chequè	105.70	105.45
Germania . . . . »	130.—	129.85
Londra . . . . »	26.63	26.69
Austria e Banconote . . »	214.1/4	214.—
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni	21.11	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	87.90	87.95
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PRIMA DELLA CURA

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, *Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista* — A *Maniago da Silvio Boranga farmacista* — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

DOPO LA CURA

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno – Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth – Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

Gli olii d'oliva della Casa produttrice P. Sasso e figli di Oneglia,

non hanno eguali. Sono i più delicati, i più squisiti olii d'oliva che si conoscano. Garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Fabbricati, raffinati con metodi speciali, conservano indefinitamente l'aroma, la freschezza e la limpidezza originale.

Si spediscono in stagnate da Ch. 8. 15 e 25, munite di robinetto, racchiuse in cassette di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a L. 2 al Ch. netto
dorato " " 1.80 " "
Soprafino " " 1.60 " "

franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. Pagamento verso assegno ferroviario (Per soli Ch. 8 supplemento di L. 2).

Si spediscono pure per pacco postale Ch. 4 netti verso assegno di L. 10 - 9.25 - 8.50, rispettivamente. In barilotti da Ch. 50 ribasso di cent. 20 il Ch. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni.

Campioni gratis.

ANTI-BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Prof. **Salvatore Garofalo**

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'*Anti-bacillare*, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni, e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'*Anti-bacillare.*

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione lire 4.

(Aggiungendo **lire 1** per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutti il Regno, mediante pacco postale).

Deposito in PALERMO *presso il Prof.* **Salvatore Garofalo**, Piazza Visita Poveri, N. 5.

Deposito in **Udine da Nardini dott. Francesco e Giacomo Comessatti.**

Signor Salvatore Garofalo — Palermo.

Da qualche anno prescrivo con successo il suo Antibacillare nei casi di tisi incipienti, nella tosse da influenza, nei catarri polmonali acuti e cronici, e posso assicurarla di averne ricavato ottimi risultati. In un caso di Tubercolosi polmonale avanzata in cui si era constatata la presenza dei bacilli di Koch con l'esame batterioscopico, ho visto scomparire i bacilli dopo l'uso dell'Antibacillare.

Ritengo quindi, che il suo medicamento sia fra i preparati di creosoto, il più energico e il più preferibile.

Palermo, 19 luglio 1894.

Prof. GIUSEPPE CARUSO PECORARO

Medico primario dell'Ospedale Civico e libero docente di patologia all'Università di Palermo.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 16

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo *felicemente riusciti mediante un* **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua *azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo* quella che porta le *nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente* dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** *In tutti i dolori, in generale, ed in* particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali da colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell' **abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta**, risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.30** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pratè, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 6.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.30	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.57
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia, alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'*Ufficio Annunzi del giornale il* «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne'nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto *grande* L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco